Spettacoli Cultura

TV: Starsky e Hutch per pranzo

Starsky e Hutch sono un po' come Stanlio e Ollio: inscindibili; ed essendoancora due giovanotti di belle speranze, si può capire che sentano il peso di questa colleganza che impedisce a entrambi di avere una personalità autonoma. Infatti, volta a volta, se ne lamentano, ma poi eccoli ancora insieme ad obbedire, da veri professionisti, alle leggi sacre del profitto. Meno male perché in fondo sono simpatici. E sono simpatici insieme. Quando capita di trovarli scompagnati in qualche raro telefilm di prima coppia, ci si aspetta di vedere apparire il socio da un momento all'altro.

Comunque Starsky e Hutch, tornano (da oggi: Rete 2 ore 13.30) ancora una volta sui nostri teleschermi A interpretare i due poliziotti poco cerimoniosi (mai in divisa), ma anche poco violenti e poco autoritari, sempre simpaticamente propensi ad aiutare i loro amici di colore (anche il loro capitano è nero), le donne, gli orfani, i deboli, insomma, proprio degli antichi cavalieri. Veloci come fulmini negli inseguimenti, negli innamoramenti e nelle battutine con le quali si bersagliano in continuazione.

Starsky (il bruno) si chiama in realtà Paul Michael Glaser, e nato a Cambridge (Massachussetts) il 25 marzo 1943: è dunque un ragazzo di quarant'anni e chissa per quanto tempo potra fare ancora il poliziotto zuzzurellone. Ha iniziato col teatro, interpretando perfino un Amleto-rock ed è stato protagonista del film di Heston Phobia, presentato a Venezia. David Soul, invece, (il biondo Hutch) è figlio di un pastore luterano, è laureato in scienze politiche, ha 4 figli (uno dei quali ha già 17 anni) e ha debuttato come cantante, attività che continua ad esercitare nei ritagli di tempo lasciati liberi dalla polizia. Ultima notazione: altri giovani poliziotti (in coppia e no) proliferano sui nostri teleschermi, tra una rete e l'altra, tra pubblico e privato. Per esempio quelli della serie «Chips», (Rete 4) di cui uno si chiama italianamente Poncharello. Bellino, ma molto meno scanzonato e simpatico sia di Starsky che di Hutch. E poi si vede subito che non ha mai fatto l' Amleto! (m.n.o.)

Un grande Manzoni con «Ode»

MILANO — Momento culminante del concerto Rai diretto da Ernest Bour per «Musica nel nostro tempo» è stato senza dubbio la prima esecuzione assoluta di «Ode» di Giacomo Manzoni. La presentazione di questo nuovo lavoro per orchestra andrà ricordata tra i grandi avvenimenti della stagione, perché esso segna uno degli esiti più compiuti e maturi della ricerca di Manzoni, un punto d'arrivo di straordinaria ricchezza inventiva.

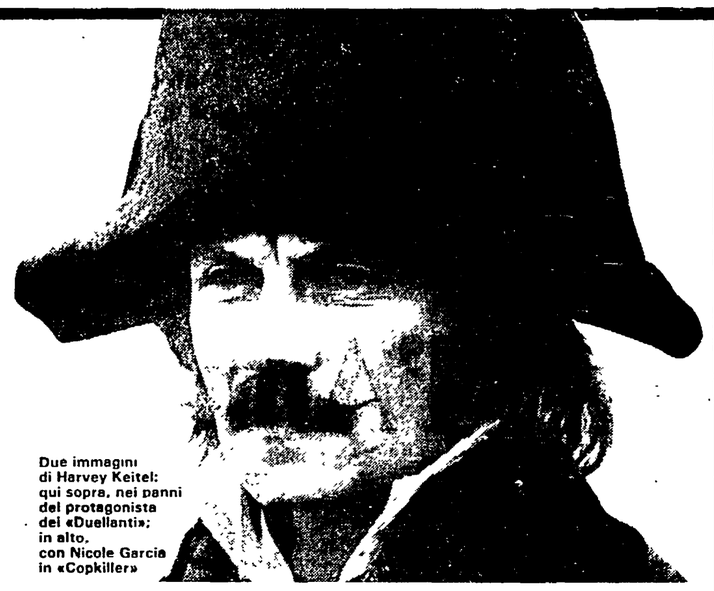
Anche le pagine orchestrali precendenti avevano costituito momenti decisivi nel percorso di Manzoni, ciascuna nettamente individuata, e «Ode» presenta a sua volta una propria specifica caratterizzazione, rivelando anche aspetti nuovi della ricerca del compositore milanese.

Già il titolo, ha un valore di indicazione, per quanto esteriore: in un incontro con il pubblico che ha preceduto il concerto Manzoni ha spiegato che esso si riferisce all'ode greca, nel senso di una forma poetica insieme libera e rigorosa, strutturata in modo complesso, ma aperta a momenti di grande varieta.

E infatti, anche ad un primo ascolto, «Ode» suggerisce l'impressione di una grande complessità di struttura, frutto di un severo rigore e insieme di una fantasia straordinariamente libera e inventiva. Nella assai variata articolazione di «Ode» la scrittura orchestrale si differenzia da quella degli ultimi lavori che avevano sperimentato su vasta scala l'uso dei suoni multipli dei fiati. Qui la nuova tecnica è raramente adottata, il materiale si attiene ad altezze temperate e il gusto di Manzoni per l'esplorazione della materia sonora si manifesta quindi in modo diverso. Le zone materiche, piu dense, «informali» sono più circoscritte rispetto agli episodi che comportano una maggiore trasparenza, con i quali stabiliscono una continua tensione. In una sorta di complessa e rigorosa gabbia strutturale scorrono eventi fortemente differenziati, masse di materia sonora e momenti d'altro filo piu intimamente percepibile, in una successione molto articolata di straordinaria intensità espressiva, di coinvolgente suggestione poetica: come se Manzoni, senza rinunciare a nulla del rigore del suo pensiero musicale, avesse lasciato piu libera voce ad una fantasia varia e mobilissima.

Di buon livello l'esecuzione, accolta da un successo caldissimo, grazie alla direzione di Bour e all'impegno dell'orchestra milanese della Rai; meno felice è stata quella, pur corretta, delle «Images» di Debussy, che hanno concluso la serata, aperta in modo assai interessante con la Sinfonia n. 3 «Delle campane» di G. F. Malipiero.

Paolo Petazzi



Due immagini di Harvey Keitel: qui sopra, nei panni del protagonista del «Duellanti»; in alto, con Nicole Garcia in «Copkiller»

Sta per uscire «Copkiller»: ne parliamo con Harvey Keitel («Mean Streets», «I duellanti») l'attore che ha dato vita ad una galleria di personaggi inquieti

Keitel, il divo che non ha nome

ROMA — Lo avete riconosciuto? Anche così truccato, con i mustacchi, le basette, il cappello alla Napoleone e la parrucca, il suo viso è inconfondibile. Non si dimentica. Il nome — Harvey Keitel — forse sì, ma quello sguardo tagliente e quel naso schiacciato restano impressi nella memoria. E allora basta scorrere l'album dei ricordi cinematografici e vedrete che Harvey Keitel vi è passato davanti un mucchio di volte, magari in piccole parti, lasciando però sempre un suo «marchio» personale. Vogliamo provare a fare un elenco? Il cugino mafioso di De Niro, in *Mean Streets*, il marito violento di *Alice non abita più qui*, il protettore vizioso di Jodie Foster in *Taxi Driver*, il Gabriel Féraud cocciuto e feroce dei *Duellanti*, l'operaio razzista di *Blue collar*, l'uomo-robot con la telecamera piazzata nel cervello di *La morte in diretta*, l'investigatore psicopatico e diabolico del *Lenzuolo viola*, il poliziotto corrotto di *Frontiera*, il rivoluzionario americano Tom Paine del *Mondo nuovo* e adesso — ma ne abbiamo saltati parecchi — il tenente della squadra narcotici di New York, un altro «principe della città», del nuovo film di Roberto Faenza *Copkiller*. Una bella collezione di uomini nevrotici, inquieti, pronti a esplodere da un momento all'altro, che hanno fatto di Keitel un divo più noto all'estero che in patria. Del resto, le sue radici ungheresi e polacche non sono acqua, nonostante New York, l'Actor's Studio, la lunga frequentazione del *clan* artistico di Martin Scorsese e una passione per le canzoni di Billy Joel. E infatti, da qualche anno a questa parte Keitel sembra essere diventato l'attore preferito di registi europei (da Tavernier a Nicholas Roeg, da Ettore Scola a Faenza) che gli offrono parti inconsuete, poco legate insomma ai *cliché* hollywoodiani, anche quando gli fanno reindossare i panni dell'americano.

Intervistare Harvey Keitel è una piccola impresa. Non è una *star*, ma ha il fascino e la discrezione del grande attore, del professionista rigoroso che non vuole perdersi in chiacchiere. La «preparazione» del personaggio per lui è una pratica normale, una regola di lavoro: per questo, non ama favoleggiare sulle cose già fatte, sulle tecniche usate o sugli aneddoti gustosi. Riusciamo però a strappargli una confidenza: come è noto, prima di diventare il Fred 'O Connor di *Copkiller*, l'uomo che crede nell'America di Reagan e nell'ordine poliziesco, Keitel ha vissuto un mese accanto a un vero poliziotto, seguendolo nelle indagini e imparando a conoscere il linguaggio e la realtà di una certa malavita newyorkese.

«Ho scoperto un mondo incredibile, fatto di violenza allucinante e di strana umanità. Un giorno eravamo a Brooklyn e cercavamo di rintracciare alcuni sospetti di omicidio. Dalla "Centrale" ricevemmo una telefonata: qualcuno voleva parlare con noi. Andammo all'appuntamento e trovammo un giovane portoricano appena uscito di prigione. Ci raccontò che a casa sua c'era un assassino, un parente, un cugino o un cognato, non mi ricordo. Be', quel ragazzo in libertà provvisoria sapeva benissimo che se l'uomo fosse stato arrestato lì lui avrebbe rischiato di tornare in prigione per complicità o di essere ucciso come spia. Eppure parlò con noi, si confessò al detective come a un padre, ci raccontò della sua adolescenza passata in mezzo a puttane e papponi. Ho cercato di capire perché nel "costruire" 'O Connor ho ripensato anche a quel portoricano».

Mentre racconta l'episodio, Keitel guarda una fotografia del *press-book*. Si ha come l'impressione che abbia bisogno di «consumare» in fretta i personaggi che interpreta, di passare subito ad altro. «Perché ho deciso di girare *Copkiller*? Perché mi incuriosiva l'idea di portare sullo schermo questo poliziotto sicuro di sé, arrogante e violento perché legittimato dal Potere. I mezzi non importano a 'O Connor, visto che lui è il primo a fornire la droga agli informatori e ad arricchirsi con i traffici illeciti. La sua concezione del mondo è semplice: bisogna controllare la devianza per difendere la società dai drogati, dai "diversi", dagli omosessuali, dai giovani. Ma è un uomo forte solo in apparenza, perché un po' alla volta comincia a "perdersi", non capisce più il senso delle proprie azioni, fino a scoprirsi uguale a una delle persone che credeva "malate". "Io so che cos'è la colpa", dice 'O Connor a un certo punto del film: e quando lo dice è fottuto, perché nel giro di poche ore tutto il potere gli sfugge di mano».

Il discorso è avviato. Gli occhi, quegli occhi piccoli e impenetrabili, si aprono al sorriso e seguono gli appunti che stiamo prendendo. Non vuole rivelare l'età, esibendo un vezzo tipico dei divi. Però subito dopo sembra chiedere quasi scusa e ci invita a fargli nuove domande. Da 'O Connor a Reagan il passo è breve. «Lo so, voi italiani siete fissati con la politica, ma mi va bene. Reagan? Naturalmente non mi piace, è un "falco", vuole le bombe atomiche, se la prende con le classi più deboli e si rimangia le promesse. Eppure se è diventato presidente un motivo ci deve essere stato. Non sono un politico, anzi mi sento — un po' come Tom Paine — un "cittadino del mondo", ma posso capire le ragioni dell'americano medio che ha votato per Reagan. Nel 1980 le cose andavano male, il dollaro non valeva più nulla, la disoccupazione cresceva e la gente voleva cambiare. Ecco tutto».

Torniamo al cinema. Ma anche qui è difficile estorcergli dei giudizi. Si capisce che non ama troppo gli Spielberg e i Lucas, il grande spettacolo pirotecnico e gli effetti speciali. Rinchiuso nelle proprie nevrosi a fior di pelle, il «personaggio Keitel» è immerso nell'iperrealismo cinematografico: se impugna una pistola vuole sapere qual è il modo migliore per sparare, se deve brandire una sciabola esige un maestro d'armi, se Scorsese lo vuole protagonista di *Chi sta bussando alla mia porta?* ascolta fino alla nausea le opere liriche e Carosone per inventarsi un Charlie italo-americano perfettamente in bilico tra morale conformista e permissivismo sessuale. «No, nessuna spersonalizzazione. Semmai, questo cambiare ruoli, questa continua eccitazione naturalistica, questo murarmi vivo nelle passioni degli altri rafforza il mio carattere, lo rende invulnerabile agli stereotipi di Hollywood. D'accordo, lo *star-system* esiste e ha le sue leggi. Ma voglio starci ai prezzi che decido io». E infatti, l'ultimo film che ha girato negli USA, *Frontiera* di Tony Richardson, risale a due anni fa: da allora si è praticamente stabilito in Europa, passando felicemente da un set all'altro (adesso sta per cominciare in Spagna un grosso film televisivo sulla Bella Otero, accanto ad Angela Molina).

C'è chi dice che sia un attore «difficile», un maniaco puntiglioso che non improvvisa mai, anche quando si deve togliere le scarpe o abbottonare la camicia. Ma il mito di un attore si alimenta di queste cose. Soprattutto di queste cose.

Del resto, il confine tra «vero» e «falso» è molto labile — checché lui ne dica — in Harvey Keitel. Pochi lo sanno, ma sul set di *Blue collar* finì quasi col fare a botte con Richard Pryor. Lo ricorda il regista-sceneggiatore Paul Schrader in un'intervista: «La scena finale nel capannone riuscì così efficace perché l'ostilità era reale. Quei due stavano litigando veramente attraverso le maschere e le battute dei personaggi. Harvey e Richard non si sopportavano e se fossi stato capace di tirare ancora un po' la corda quella scena sarebbe stata eccezionalmente realistica. Perché avrebbero davvero cercato di ammazzarsi». Ma queste cose, a Keitel, è meglio non ricordarle.

Michele Anselmi

Piacciono ancora i Beatles? Per discuterne Ferrara ha indetto un «John Lennon day»

E ora tutti hanno suonato con Lennon

Dal nostro inviato

FERRARA — *Ore 11. Dalle nebbie sembra spuntare un fantasma: John Lennon. Pare sia venuto a spegnere le candeline di una torta gigantesca che i ferraresi (assessorato alla cultura del Comune e Galleria Civica d'Arte Moderna in testa) gli hanno voluto dedicare in occasione del loro* John Lennon day: *una ghiotta occasione per parlare del mito, dei moti più o meno rivoluzionari che accomagnarono i Beatles e della meta (forse non ancora raggiunta) di una definitiva santificazione dell'eroe Lennon.*

Ore 11,30. Nella Sala Polivalente, sempre in attesa del «fantasma», si concentrano studenti di parecchie scuole della zona. Si parla di Lennon, di musica e di mode: di fronte c'è l'occhio impietoso di un videoregistratore. «Quello che diremo passerà alla storia?», si chiedono i giovanotti. Può darsi: «I Beatles? No, non mi piacciono proprio. Certo, se mi capita li ascolto, ma è roba che non fa per me». «No, no, Zon Lennon (alias John Lennon) è ancora vivo: la sua musica e quella dei Beatles è ancora la migliore, altro che elettronica!». «La sua morte, ecco, la sua morte mi ha colpito molto, ma come un fatto di cronaca. La realtà è che noi giovani, oggi, siamo molto più intelligenti dei giovani degli Anni Sessanta, quindi, anche in campo musicale, abbiamo gusti migliori. Non so se oggi i Beatles avrebbero avuto lo stesso successo di allora». Il dubbio è lecito

Ore 12. Il ritmo si fa serrato, intervengono i professori: «La morte di Lennon è assurda, ma proprio in quanto tale va analizzata: l'assurdo in certi casi è provocato da un eccesso di significati». «La musica? Naturalmente fa parte della cultura più vasta delle giovani generazioni: bisogna portarla fin dentro le scuole». Poi una studentessa: «I Beatles non mi piacciono, non li ho mai capiti: evidentemente nessuno mi ha insegnato a conoscerli». Il microfono gira, gira all'impazzata, finché nessuno ha più qualcosa da dire. La registrazione termina: solo il tempo di rivedere qualche brano, poi tutti a mangiare.

Ore 14,30. La Sala Polivalente è di nuovo gremita: si proietta La nascita dei Beatles. *Un vecchio film delizioso, finto all'eccesso. Gli interpreti sono dei sosia dei veri John Lennon, Paul Mc Cartney, George Harrison e Ringo Starr. Nemmeno le musiche sono quelle originali: sono riproposte da un gruppo sconosciuto. Però si piange e si ride: non sapevamo che all'inizio i Beatles avevano dovuto superare tanti e tali insuccessi e tante disgrazie. Ma niente paura, trionfa l'amore e trionfa il successo: non poteva essere altrimenti. Il pubblico aumenta e partecipa con vigore e rigore sempre maggiori. In fondo c'è un Beatle dentro di noi. Il regista del film Richard Marquad ne è convinto e lo dimostra ad ogni scena.*

John Lennon e sua moglie Yoko Ono durante una manifestazione a New York, nel '72

Ore 16,30. Salgono in pista Antonio Taormina e Donatella Franzoni, rispettivamente regista e interprete di Lennon, esterni in rue Dakota *uno spettacolo sulla sua morte, prodotto dalla cooperativa. «Il cerchio», che ha suscitato molto interesse anche a Ferrara. «Ci interessava l'aspetto drammaticamente spettacolare della morte di Lennon: tutto si svolge in rue Dakota. Lennon che incontra Chapman, l'assassino e Yoko Ono che dalla finestra, in alto, assiste alla terribile scena». Il pubblico ascolta interessato: se nessuno gli aveva mai insegnato a conoscere i Beatles, ora deve approfittare di ogni occasione.*

Ore 17. La parola al critico Massimo Buda: illustrerà alcune fra le tappe più significative della vita artistica di John Lennon. E lo fa con premura, quasi con amore. «Lennon era un musicista bizzarro, amante di piccole sperimentazioni o, se si preferisce, di piccoli scherzi». E i dischi che girano sul piatto lo spiegano chiaramente. Ma è a questo punto che lo «spettacolo puro» prende il sopravvento. Arriva in sala una troupe della tv nazionale: chiede aiuto e comprensione per la realizzazione di un bel servizio giornalistico: «Tutta la città di Ferrara ve ne sarà grata, perché vi porteremo tutti alla tivvù». Qualcuno fischia, qualcuno applaude, i più se ne fregano, ma ormai la cosa è fatta. Arrivano riflettori, macchine da presa e uomini senza scrupoli che mettono tutto a soqquadro. Il povero Massimo Buda, da critico deve trasformarsi in attore: due battute brevi per il telegiornale di domenica: «Ma io credo che... che cosa si può dire di più su John Lennon?...». «Bene, benissimo, questo era il parere del critico, e adesso via con la musica, però, cari ragazzi, cari ferraresi che arriverete in tivvù, dovete fare un po' di applausi, in fondo ce li meritiamo!». Sembrava di vedere una barzelletta vivente. O una tragicommedia di Ionesco.

Ore 18. E viene il bello. Sul palco c'è un gruppetto di esperti, fra i quali Mino Reitano; «Che ci fa Mino Reitano qui a parlare dei Beatles?», esordisce lui, colpendo per non dover difendersi. «Ebbene ve lo spiego subito: anche se le vostre mammie mi conoscono solo per le canzoni strappalacrime, io ho cominciato suonando rock ad Amburgo, con i miei fratelli. Ci chiamavamo Benjamin and his brothers, *Beniamino e i suoi fratelli. Tutte le sere suonavamo in un bel locale e dopo lo spettacolo venivano da me John Lennon e Paul McCartney (anche loro suonavano ad Amburgo) per bere qualcosa insieme. Mi dicevano: "Dai benjamin, cantaci* Il nostro concerto di Umberto Bindi". *E io cantavo mentre loro suonavano: erano i primi degli Anni Sessanta. Incredibile, ma vero. Poi sono tornato in Italia e sono andato a Sanremo, a Canzonissima, sono stato primo in Hit Parade, ho fatto concerti. ..». E giù a raccontare tutta la propria storia. In fondo, se nessuno aveva insegnato a questi giovani come conoscere i Beatles, perché Mino Reitano non doveva insegnargli come conoscere Mino Reitano?*

Ore 18,30 Torna in campo la troupe televisiva, che, ovviamente, non s'era lasciata scappare i momenti salienti del racconto di Reitano. «E adesso ci vogliono delle interviste, un po' casuali, all'impronta: mi racconterete le vostre impressioni». Il pubblico in sala si dilegua rapidamente: c'è un limite a tutto! Il giornalista acchiappa un ragazzo al volo e fa: «Ecco, io ti chiederei questo a tu mi risponderai questo, proviamo».

Ore 19. Il ritmo, al solito, cresce: risuonano le note del gruppo di Beppe Starnazza (alias Roberto Antoni). L'ora della cena si avvicina e dopo l'intervallo ci sarà di nuovo la proiezione della Nascita dei Batles *prima delle conclusioni del dibattito: anche Riki Gianco ha suonato con i Beatles, ma dopo Mino Reitano la faccenda non fa più notizia. Qualcuno aspetta ancora il fantasma di John Lennon (le candeline devono ancora essere spente) e sul suo arrivo circolano le voci più diverse. Le più accreditate, comunque, dicono che Lennon, nella nebbia ha pattinato tutto il giorno in Piazza Ariostea. Contento d'aver trovato un posto tanto ospitale.*

Nicola Fano

Programmi TV

Rete 1

11.00 MESSA - SEGNI DEL TEMPO
13-14 TG L'UNA
13.30 TG1 NOTIZIE
14 00-19 50 DOMENICA IN - Presenta Pippo Baudo
14.20-15.50-16.50 NOTIZIE SPORTIVE
15-16 DISCORING
17.00 MUPPET SHOW CON LOLA FALANA
18 00 CAMPIONATO DI CALCIO - Una partita di Ser e B
18.30 90° MINUTO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL PADRINO, PARTE II - Di Francis Ford Coppola Interpreti Al Pacino Robert Duvall Diane Keaton, Robert De Niro (1° parte)
22.05 LA DOMENICA SPORTIVA - Cronache filmate e commenti
22.40 TELEGIORNALE
22.45 LA DOMENICA SPORTIVA - (2° parte)
23.15 ALICE IN CONCERTO
23.45 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Rete 2

10.00 PIU SANI, PIU BELLI - Di Rosanna Lambertucci
10.20 GIORNI D'EUROPA - Di Gastone Favero
10.50 LA PIETRA DI MARCO POLO - Telefilm. Sceneggiatura di Aldo Lado
11.20 SANDOKAN - Di Emilio Salgari Con Kabir Bedi, Philippe Leroy, Carole André, Andrea Giordana (1° episodio)
12.15 MERIDIANA - «Blu domenica»
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 STARSKY E HUTCH - «Chi è il mandante», telefilm
15.10-19.45 BLITZ - Conduce Gianni Minà
15.45 RISULTATI PRIMI TEMPI E INTERVISTE IN TRIBUNA
17.20 AUTOMOBILISMO - Gran Premio del Brasile di Formula 1
18.50 TG2 GOL FLASH
19.00 CAMPIONATO DI CALCIO - Cronaca di una partita di Serie A PREVISIONI DEL TEMPO
19.50 TG2 TELEGIORNALE
20.00 TG2 DOMENICA SPRINT -Fatti e personeggi della giornata
20.30 CI PENSIAMO LUNEDI - Con Renzo Montagnani, Ric e Gian
21.35 I PROFESSIONALS - «Partita a tre», telefilm
22.25 TG2 - STASERA
22.35 MICROMEGA - «La nostra immagine nel mondo» di M Cascavilla
23.25 CINETECA - GANDHI
23.55 TG2 - STANOTTE

Rete 3

12.30 ABETOMISSIMO
13.30 INCONTRO CON... SANTO CALIFORNIA
14.00 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Caserta una reggia per la città
14.20-17.30 DIRETTA SPORTIVA
17.30 IL MATRIMONIO DI CATERINA - Dal racconto di M. Le Cava regia di Luigi Comencini Interpreti Stefano Madia, Anna Melato
18.30 LE NUOVE AVVENTURE DI OLIVER TWIST - Con Daniel Murray
19.00 TG3
19.18 SPORT REGIONE - Edizione della domenica
19.35 CONCERTONE - Steve Forbert
20.30 SPORT TRE - A cura di A. Biscardi Cronache commenti inchieste
21.30 FESTA BAROCCA - Di Folco Quilici e Jean Antoine
22.30 TG3 - Intervallo con Gianni e Pinotto
22 50-23 35 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A

Canale 5

8 30 Telefilm. 11.15 «Goal» 13 «Superclassifica show». 13.50 Film. «Lo strano mondo di Daisy Clover», con Natalie Wood. Robert Redford. 15.50 «Love Boat». telefilm. 16 50 Film «Cosa è successo tra mio padre e tua madre?», con Jack Lemmon, regia Billy Wilder. 19.30 «Flamingo Road», telefilm. 20 35 Film. «New York New York», con Liza Minnelli, Robert De Niro. Lionel Stander, regia Martin Scorzese. 23 20 «Canale 5 news». 23.50 Film. «Uomini alla ventura», con James Cagney. Corinne Calvet. regia John Ford «Harry O», telefilm.

Retequattro

8 30 Ciao Ciao: 12 «Mammy fa per tre», telefilm. 12 30 «A tutto gas»: 13 «Kazinski», telefilm. 14 «Gli sbandati», telefilm. 14.30 «Il Virginiano», telefilm: 16 «Mammy fa per tre», telefilm: 16.30 Ciao Ciao: 18 «Mr. Abbott e famiglia», telefilm: 18.30 «La famiglia Hovak», telefilm: 19.30 «Charlie's Angels», telefilm: 20.30 «Chips», telefilm: 21.30 Film, «Sentieri selvaggi», di John Ford, con John Wayne, Natalie Wood: 23.30 «Mr. Abbott e famiglia», telefilm.

Italia 1

8.30 «In casa Lawrence», telefilm, 9.20 «Arrivano le spose», telefilm; 10.10 Film, «L'ultima freccia», di J. Newman, con Tyron Power; 13 Bim bum bam, varietà; «La magia di Lulù», telefilm; 14 Film, «Casablanca», di M. Curtiz, con H. Bogart, I. Bergman; 15.40 «Angeli volanti», telefilm; 16.30 Bim bum bam, varietà; 18 «Operazione ladro», telefilm; 19 «In casa Lawrence», telefilm; 20 «Strega per amore», telefilm; 20.30 «Magnum P.I.», telefilm; 21.30 Film, «Ossessione amorosa»; 23.40 «Agenzia Rockford», telefilm; 0.40 «Sempre tre sempre infallibile», telefilm.

Svizzera

11-11.50 Concerto; 13.30 Telegiornale; 13 35 Un'ora per voi; 14.35 Campionati di pattinaggio artistico; 16.10 C'era una volta l'uomo: «La guerra dei cento anni», 16.35 «Zora la rossa», telefilm; 17 Troversi in casa; 19 Telegiornale; 19.15 Stride la vampa; 20.15 Telegiornale; 20.35 «Masada», con Peter O'Toole, regia di Boris Sagal, 20.05-23.15 Domenica sport; Telegiornale.

Capodistria

15.50 Con noi... in studio; 16 Pugilato; 17.30 «La merce che scotta», telefilm; 18 Film, 19.30 Punto d'incontro, 20 15 Film, «Desideri nel sole», con J.Cl. Armini; 22 Settegiorni.

Francia

10 45 Gym-tonic, 11.15 Jacques Martin domenica, 12.45 Telegiornale, 13 20 Incredibile ma vero; 14 25 «Magnum», telefilm, 15.15 Scuola dei fans, 15 55 Viaggiatori della storia 16.25 Tè danzante, 16.55 Arrivederci Jacques Martin; 17.05 «I fi danzati dell'impero», telefilm, 18.10 Rivista della domenica, 19 05 Notizie sportive, 19 45 Speciale elezioni, 20 Telegiornale, 20.35 Risultati elezioni, 23 Telegiornale.

Montecarlo

14.30 Campionati di pattinaggio, 15 30 Tennis, Campionato del Belgio, 17 15 Automobilismo: Gran Premio del Brasile Formula 1, 19 30 Tennis: Campionato del Belgio, 22 Notiziario

Scegli il tuo film

IL PADRINO - PARTE SECONDA (Rete 1, ore 20,30)

Ecco la prima parte della seconda parte del film di Coppola, mentre la seconda parte della seconda parte la vedremo domani sera. Non è uno scherzo: continua l'ascesa determinata e sanguinaria di Michael Corleone al potere criminale, mentre assistiamo anche, in parallelo, alla vicenda di suo padre Vito (che era Marlon Brando nel primo film e qui è Robert De Niro, anche lui così bravo da meritare un Oscar). Diverse le indoli dei due uomini, ma uguale la decisione di emergere, per potersi permettere di rispondere con la prepotenza alla prepotenza e col delitto al delitto. Costruiranno un impero sulle case da gioco e la prostituzione, ma per Michael, più colto del padre e da lui indirizzato in origine a una carriera «pulita», è necessaria una dose di cinica consapevolezza in più. Giunto a un momento cruciale della sua vita, rappresentato dalla prima comunione del figlio (siamo ormai arrivati al 1958), si interroga su tutto il suo destino. Questa seconda parte è stata dalla maggioranza dei critici giudicata più riuscita della prima, soprattutto perché meno incline a lasciar trasparire qualsiasi sentimento di ambigua «nostalgia» per la «cultura mafiosa». Grande la prova di Al Pacino chissà perché risparmiato dalla pioggia di Oscar che cadde anche sul secondo film di Coppola.

NEW YORK NEW YORK (Canale 5, ore 20,25)

Ancora un omaggio a Robert De Niro, che del resto sicuramente se lo merita. Qui è protagonista del bel film di Martin Scorsese (un altro della banda italo-americana) che lo ha voluto sassofonista. Circolarono a suo tempo (1977) leggende sul professionismo nevrotico dell'attore che pretese di imparare a suonare davvero lo strumento per recitare bene la sua parte. Così come in seguito si allenerà al pugilato per girare il film su Jake La Motta. Questa pellicola è la storia d'amore tra la cantante Franzine (Liza Minnelli) e il nostro sassofonista, i quali nonostante che tutto li spinga uno verso l'altro, prima si amano e poi, inspiegabilmente, si lasciano.

SENTIERI SELVAGGI (Rete 4, ore 21,30)

Ancora un film di grande rilievo messo in competizione oraria con altri pure interessanti. Questo è un John Ford della annata 1955 con il collaudato (è dir poco) John Wayne per protagonista. È la storia di uno di quei tanti reduci della guerra civile americana che, tornati a casa, trovano parecchi conti da regolare. Qui il protagonista scopre che la figlia di suo fratello è stata rapita dai Comanche e comincia la sua lunga ricerca fra le tribù. Quando finalmente la trova, si accorge che è diventata una vera indiana e nel suo cieco razzismo rischia perfino di ucciderla. Film, come molti di Ford, fortemente ambiguo nella sua tesi, ma solare nella sua realizzazione. La piccola squaw è la bella Natalie Wood ellora (1955) giovanissima e ora purtroppo scomparsa tragicamente

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 8, 10, 12 13, 17 02 19, 21 17, 23 Onda verde 6 58 7 58, 10 10 12 58, 17, 18 58, 21.15, 22 58 6 Segnale orario, 6 02, 7 Musica e parole, 7 33 Cufo; 8 40 Edicola, 8 50 La nostra terra 9 10 Il mondo cattolico: 9 30 Messa, 10 15 La mia voce, 11 «Permette, cavallo?», 12 30, 14 30, 17.07 Carta bianca; 13.15 Cantatrika, 14 Radiouno per tutti, 15.50 Tutto il calcio minuto per minuto; 19 20 Ascolta, si fa sera; 19 25 Le voci nel cassetto, 20 «Roberto Devereux», musica di G. Donretti, dirige C. Mackerras; 21 20 Saper dovreste, 23.10 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6 30, 7.30, 8 30, 9 30, 11.30, 12.30, 13 30, 15.48, 16.55, 18 30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6 35, 7.05 «Il trifoglio»; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 L'operetta; 9 35 L'aria che tira; 11-11.35 Cosa ci racconti del West?; 12 Anteprima sport; 12,15 Canzoni; 12.48 Hit Parade; 13 41 Sound-Track; 14 Trasmissioni regionali; 14 30, 15.50, 17.45 Domenica con noi; 15-17 Domenica sport; 19 50 Musica; 21 Sound-Track; 21.40 Vita di Papa Giovanni, 22.10 Cara musica, 22.50 Buonanotte Europa

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7 25 9 45, 11 45, 13 45, 19 05, 20 45; 6 55, 8 30, 10 30 Concerto; 7 30 Prima pagina, 9 48 Domenica Tre 11 48 Tre «A», 12 «Anione e contemplanorev, 12 40 Viaggio di ritorno 14 A piacer vostro 15 Lettura d'autore 16 «Sadko» di N Rimsky-Korsakov, dirige N Golovonov, 19 20 Brahms, 20 Sonzo tre, 20 30 Concerto barocco, 21 Riviste, 21 10 Festival di Berlino 22 50 «Il mantello dell'eretico», 23 10 Il jazz

REGIONE PIEMONTE - U.S.L. 1-23 TORINO

In esecuzione alla deliberazione del Comitato di Gestione n 4141-39-82 del 11 novembre 1982 è indetto un avviso pubblico per il conferimento di n 63 incarichi semestrali di Operatore professionale collaboratore. Personale infermieristico, da destinarsi ai servizi extra ospedalieri.

Le domande dovranno essere presentate presso l'Ufficio 414, 4° piano, via S Secondo 29, tel 5754 int. 283 entro le ore 12 del 25 marzo 1983

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE prof. Aldo Olivieri

VACANZE LIETE

AL MARE affittiamo appartamenti e ville a partire da L. 50 000 settimanali sull'Adriatico nelle riviere di Romagna. Richiedete catalogo illustrativo a Viaggi Generali - Via Alighieri 9 Ravenna - Telef (0544) 33.166 (1)

ALBA ADRIATICA - Teramo Hotel Excelsior - Lungomare Marconi - Tel. 0861/72 345 (inv 82 337, ore 17-21) Direttamente mare - camere servizi comfort - parcheggio recintato coperto - tennis - bassa 25 000, media 30 000-35 000, alta 40 000 compresi servizi spiaggia. (3)

ESTATE al mare! Lido Adriano Ravenna Mare Affittiamo confortevoli appartamenti e villette Prezzi vantaggiosi Telefoni (0544) 494 366 494 316 (2)

MARINA ROMEA (Ra) Hotel Meridiana Lido Savio Hotel Tropicana in pineta sul mare, piscina, tennis, minigolf, camere servizi telefono, ascensore, animazioni serali Bambino sino 10 anni gratuito, camera genitori pensione completa da 23 000 compreso ombrellone, sdraio Richiedete catalogo viaggi Generali Ravenna - Tel 0544/33166 (27)

avvisi economici

DOLOMITI Pozza di Fassa Albergo Milena Tel 0462/64190 Settimane bianche dal 5/3 al 4/4/1983 Lire 30 000 giornaliere per persona in pensione completa

VILLETTA RUSTICA - Affare per investimento Ibiza - Cura di Vetralla Camera, cameretta, armadi a muro soggiorno doppio camino, doppi servizi, cucina, terrazzi, 49.000.000 rateizzabili - Si accettano anche Bot. Tel. 06/81.03 83.3 - 81.00.732.

AFFITTO appartamento mese estivo adatto anche terza età a km. 13 da Cagliari in zona munita di servizi generali Fenali posti 287 848.

CESENATICO 200 m. mare affittasi appartamento estivo 3-8 posti letto - Giugno-Settembre - Tel 0547/87173 (poss. ore pasti)